

XXXII Domenica del tempo ordinario

Ecco lo sposo! Andategli incontro!



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco».

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». (Mt 25,1-13)



don Piero DE SANTIS

In queste ultime domeniche dell'anno liturgico la nostra contemplazione è rivolta alla parusia, alla venuta gloriosa del Signore,

attraverso la lettura delle tre parabole che concludono il discorso escatologico di Gesù nel vangelo secondo Matteo (cfr. Mt 25). Oggi ascoltiamo la parabola dello Sposo che tarda a venire e delle dieci vergini chiamate ad attenderlo.

«Poiché lo Sposo tardava...». Il Signore Gesù è lo Sposo messianico (cfr. Mt 9,15; Ef 5,31-32), venuto per stringere la nuova ed eterna alleanza di Dio con tutta l'umanità, nell'amore e nella fedeltà (cfr. Os 2,21-22).

Dopo aver narrato Dio con tutta la sua esistenza, Gesù «è stato tolto» (cfr. Mt 9,15) ai suoi in modo violento, ha conosciuto l'ingiusta e vergognosa morte di croce: il Padre però lo ha richiamato dai morti, sigillando con la resurrezione l'amore da lui vissuto. Ebbene, nella sua incrollabile speranza nella resurrezione Gesù aveva previsto e promesso ai discepoli la propria venuta come Sposo definitivo alla fine dei tempi, affermando però che l'ora precisa di questo evento non è conosciuta dagli angeli e

neppure dal Figlio, ma solo dal Padre (cfr. Mt 24,36). Il problema serio, avvertito con urgenza dagli autori del Nuovo Testamento, consiste nel fare i conti con il ritardo della parusia. Di fronte a questo grande mistero non dobbiamo scoraggiarci o cadere nel cinismo, ma fare obbedienza a un preciso comando di Gesù: «Vegliate, state pronti, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24,42.44).

Proprio in questo solco si situa la nostra parabola. Dieci vergini, figura della chiesa chiamata a presentarsi a Cristo come una vergine casta (cfr. 2Cor 11,2), prendono le lampade per uscire incontro allo Sposo, che viene per celebrare le nozze eterne con l'umanità intera. Gesù precisa subito che cinque di esse sono stolte e cinque sagge, intelligenti: le prime hanno preso con sé l'olio per ravvivare il fuoco nelle lampade, in previsione di un lungo tempo di attesa, le altre non l'hanno fatto.

«Poiché lo Sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono». È difficile restare vigilanti, mantenersi costantemente tesi verso l'incontro con il Signore, per questo Gesù insiste sul fatto che il sonno accomuna tutte le vergini: e chi di noi può dire di non attraversare ore e giorni di oblio, di dimenticanza della venuta del Signore? Davvero nessuno è esente da questo rischio, la differenza sta altrove.

DALLA PRIMA PAGINA

Il Signore ci parla

Quando infatti la notte è squarciata dal grido: «Ecco lo Sposo, andategli incontro!», tutte le vergini così come si erano addormentate si svegliano e preparano le lampade.

Allora le stolte, vedendo che le loro lampade si spengono, cominciano a chiedere alle sagge dell'olio, ma si sentono opporre un rifiuto: «No, che non abbia a mancare per noi e per voi». Egoismo? Mancanza di carità?

No, semplicemente quest'olio o lo si ha in sé oppure nessuno può pretenderlo dagli altri: è l'olio del desiderio dell'incontro con il Signore. Ciascuno di noi conosce (o dovrebbe!) la propria verità più profonda, sa ciò che nel proprio cuore tiene desta o, al contrario, spegne l'attesa del Signore: nei giorni buoni come in quelli cattivi, nella veglia come nel sonno - «io dormo, ma il mio cuore veglia» (Ct 5,2), afferma la sposa del Cantico - è nostra responsabilità rinnovare le scorte di quest'olio, in modo che il nostro cuore bruci del desiderio dell'incontro con lo Sposo. È nella capacità di tenere vivo oggi questo desiderio che si gioca il giudizio finale, cioè l'essere o meno riconosciuti dal Signore quando verrà alla fine dei tempi.

In questo tempo che va dalla resurrezione del Signore Gesù alla sua venuta nella gloria il grido della chiesa è quello della sposa che, insieme allo Spirito, invoca: «Vieni, Signore Gesù! Maranatha (Ap 22,17.20; 1Cor 16,22).

E ogni cristiano, ascoltando questo grido, dovrebbe rispondere a sua volta con tutto il cuore, la mente e le forze: «Vieni!», sapendo che il desiderio bruciante della venuta del Signore è già, qui e ora, primizia della comunione con lui.

GRADINI DI SANTITÀ'

«Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le lampade, uscirono incontro allo sposo» (Mt 25,1)

Sono anch'io come le vergini stolte, che avevano la lampada spenta quando è passato lo sposo.

Credevo che la fede dell'infanzia fosse una fiaccola che non aveva bisogno di essere rifornita e non mi sono mai preoccupato di alimentarla con la tua parola, o Signore.

Credevo di essere capace di affrontare le sorprese della vita ed ho vissuto come uno spensierato.

Credevo che bastasse andare a Messa per Natale e per Pasqua per restare cristiano.

Credevo che fosse sufficiente la mia presenza passiva nel gruppo per essere chiesa sul serio.

Credevo che bastasse essere iscritto all'anagrafe parrocchiale per essere un figlio adottivo di Dio.

Credevo che per fare un matrimonio giusto, segno del tuo amore, o Signore, fosse sufficiente organizzare una lussuosa cerimonia in chiesa.

Come meravigliarmi, Signore, se quando busso alla tua porta non mi apri?

E se non cambio cuore e cervello con che faccia mi presenterò al tuo giudizio finale, o Signore?

Averardo Dini. La Parola pregata

SETTIMANA IN PARROCCHIA



Appuntamenti dal 13 al 19 novembre

Domenica 12 novembre, alle ore 18.15, prima serata del Convegno parrocchiale delle Confraternite, delle Associazioni e dei gruppi parrocchiali. Relazionerà la Dott.ssa Cristiana Caricato, vaticanista di TV2000, sul tema: La santità e i Santi nel magistero e nella testimonianza di Papa Francesco.

Lunedì 13 Novembre

Ore 19.00: seconda serata del Convegno parrocchiale. Relazionerà il nostro Vescovo sul tema: La vita interiore anima e forza nel cammino verso la santità.

Martedì 14 Novembre

La S. Messa vespertina non sarà celebrata in Cattedrale, ma nella Chiesa di S. Teresa alle ore 17.45.

Ore 19.00: terza serata del Convegno parrocchiale. Relazionerà la Dott.ssa Titti Martina dell'associazione umanitaria ForLife Onlus, sul tema: Le virtù umane e cristiane, dono e impegno per una vita santa.

Al termine del Convegno si incontrerà la Commissione parrocchiale della Caritas.

Mercoledì 15 Novembre

Ore 19.30: Incontro con i giovani del Movimento Giovanile delle Confraternite e delle Associazioni. I priori sono pregati di sensibilizzare i loro giovani a partecipare.

Giovedì 16 Novembre

Giornata di preghiera in preparazione alla Prima Giornata Mondiale dei Poveri, voluta dal Papa affinché le Comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della Carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi.

Ore 18.30: Lectio divina. Segue la S. Messa e l'Esposizione eucaristica fino alle ore 21.30. Durante l'Adorazione rifletteremo sul messaggio del Papa.

Venerdì 17 Novembre

Ore 19.30: presso la Parrocchia di S. Gabriele, incontro foraniale per l'Equipe di Pastorale Battesimale.

Domenica 19 Novembre XXXIII del T.O - anno A

Prima giornata mondiale per i poveri.

Al termine delle SS. Messe sarà presentato alla Comunità un progetto che ci renderà più attenti e disponibili nei confronti dei poveri segnati dai diversi tipi di povertà.

Durante la presentazione dei doni raccoglieremo i beni che saranno donati alla Mensa della Carità.